

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'8 al 15 marzo 1988)

INDICE

ANTONIAZZI ed altri: sul piano di ristrutturazione della Europhon (387) (risp. BATTAGLIA, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	Pag. 431	pazionali presso la Combustibili Nucleari di Rotondella (Matera) (653) (risp. GRANELLI, ministro delle partecipazioni statali)	Pag. 440
BOLDRINI ed altri: sulle notizie relative all'accordo tra Italia e USA per l'acquisto del sistema Patriot (631) (risp. ZANONE, ministro della difesa)	433	GALEOTTI ed altri: sulle iniziative che si intende assumere per evitare la liquidazione della società assicuratrice Norditalia (663) (risp. BATTAGLIA, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	441
CARIGLIA: sull'accordo ENI-Dupont in merito alla compartecipazione dell'industria americana all'attività della Sclavo (715) (risp. GRANELLI, ministro delle partecipazioni statali)	433	GIACOVAZZO: per un intervento volto ad abilitare la dogana di Gallipoli (Lecce) ad effettuare l'importazione definitiva di prodotti siderurgici, al fine di rendere competitive le aziende di Casarano e del sud del Salento (433) (risp. GAVA, ministro delle finanze)	443
CARTA: sulla ventilata soppressione dei tribunali di Tempio Pausania (Sassari) e di Lanusei (Nuoro) (1121) (risp. VASSALLI, ministro di grazia e giustizia)	436	MACIS, PINNA: sulle iniziative che s'intende assumere in ordine alla posizione degli insegnanti idonei nei concorsi a preside che abbiano ricoperto per un congruo periodo di tempo l'incarico di presidenza (629) (risp. GALLONI, ministro della pubblica istruzione)	444
CASCIA: sulla gestione degli appalti per ricerche petrolifere da parte dell'AGIP, in relazione alla sottrazione di una commessa alla SAIPEM per affidarla ad una società americana che impegna manodopera straniera (522) (risp. GRANELLI, ministro delle partecipazioni statali)	437	MACIS ed altri: sulla opportunità di riesaminare la decisione relativa alla chiusura del carcere di Alghero (784) (risp. VASSALLI, ministro di grazia e giustizia)	444
COLOMBO: sui provvedimenti che si intende adottare per evitare il ripetersi dei gravi infortuni sul lavoro che frequentemente si verificano nelle cave e nelle miniere della Valmalenco (Sondrio) (377) (risp. BATTAGLIA, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	439	MARGHERITI: sulla legittimità dell'iniziativa delle camere di commercio di Asti e di Venezia di organizzare la prima selezione nazionale per vini d'autore utilizzando una classificazione non prevista dalle leggi vigenti (79) (risp. BATTAGLIA, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	445
D'AMELIO, SALERNO: per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la ripresa produttiva ed il mantenimento degli attuali livelli occu-		sulla veridicità delle notizie stampa e sindacali in merito alla vendita di una quota del	

pacchetto azionario dell'Istituto sieroterapico Sclavo all'industria chimica francese Dupont (259) (risp. GRANELLI, <i>ministro delle partecipazioni statali</i>)	Pag. 434	locali ai fini di una riconsiderazione del sistema delle servitù militari presenti in detto territorio (1171) (risp. ZANONE, <i>ministro della difesa</i>)	Pag. 454
MARNIGA: sulle iniziative da assumere in ordine alle carenze funzionali dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Edolo (Brescia) (502) (risp. GAVA, <i>ministro delle finanze</i>)	447	RUFFINO: sulle iniziative che il Governo intende adottare per fare fronte ai gravi danni arrecati nel savonese dall'alluvione del 24 e 25 agosto 1987 (299) (risp. BATTAGLIA, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	455
MELOTTO: sull'opportunità di rendere valide su tutto il territorio nazionale le licenze di abilitazione all'insegnamento dello sci, rilasciate dalle regioni o dalle province autonome (564) (risp. MURATORE, <i>sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	448	SANTALCO: per la revisione delle norme sull'accertamento dell'idoneità fisica degli agenti ausiliari di custodia che, al termine del servizio di leva, chiedono l'immissione in ruolo (741) (risp. VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	455
MURMURA: sull'applicabilità della disposizione contenuta nell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, in ordine all'assunzione dei lavoratori, anche per gli appartenenti alle categorie di cui alla legge n. 482 del 1968 (945) (risp. SANTUZ, <i>ministro senza portafoglio per la funzione pubblica</i>)	449	SPADACCIA ed altri: sui motivi del mancato accoglimento, da parte della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, della richiesta avanzata dal Partito radicale di occupazione di suolo pubblico per tavoli di raccolta di firme in diverse località del centro storico di Roma (63) (risp. VIZZINI, <i>ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	456
per un intervento volto a garantire il funzionamento del tribunale di Vibo Valentia (Catanzaro) (1164) (risp. VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	450	STRIK LIEVERS ed altri: sulle iniziative che si intende assumere in relazione al divieto apposto dalla sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Lazio alla presenza, nel centro storico di Roma, dei tavoli del partito radicale per la raccolta di firme a sostegno di importanti iniziative (89) (risp. VIZZINI, <i>ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	457
PERUGINI ed altri: per l'adozione di provvedimenti atti a risolvere la caotica situazione del traffico a Roma (806) (risp. TOGNOLI, <i>ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane</i>)	452	TRIPODI: per un intervento presso l'Enel volto a garantire l'aumento dei posti previsti dal concorso per contratti di formazione lavoro emanato per il distretto della Calabria e sull'opportunità che l'ente stesso revochi la decisione di ripartire tali posti tra le varie province (87) (risp. BATTAGLIA, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	459
POLLICE: sul mancato scioglimento del consiglio d'amministrazione dell'ordine dei medici (1188) (risp. DONAT-CATTIN, <i>ministro della sanità</i>)	452		
RANALLI ed altri: sulle iniziative che si intende assumere in relazione al trasferimento di 500 ordigni bellici all'iprite presso il centro chimico militare di Civitavecchia (Roma) e per l'apertura di un negoziato con gli enti			

ANTONIAZZI, BONORA, CHIARANTE, LOTTI, REBECCHINI, SCEVAROLLI, VERCESI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la EUROPHON spa, operante nel settore dell'elettronica dei beni di consumo, occupa 730 lavoratori negli stabilimenti di Quistello e Bozzolo (Mantova) e di Castelleone (Cremona) e denuncia un preoccupante stato di crisi conseguente alla caduta del mercato;

che il piano di ristrutturazione dei processi produttivi dell'azienda sembra prevedere l'acquisizione di componenti e semilavoratori da paesi con manodopera a basso costo e la riduzione di circa il 50 per cento dei lavoratori attualmente occupati;

che la EUROPHON spa ha potuto nel corso di questi ultimi anni far fronte alla crisi finanziaria in cui versava beneficiando per oltre 15 miliardi dell'intervento della finanziaria pubblica REL;

che i nuovi orientamenti dell'azienda debbono corrispondere, nel quadro delle finalità REL, agli obiettivi di riorganizzazione e rilancio del settore nella massima salvaguardia dell'occupazione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato in ordine all'utilizzo sino ad ora effettuato dalla EUROPHON spa dell'intervento pubblico citato in premessa;

se il Ministro sia a conoscenza del piano di ristrutturazione della EUROPHON e, in particolare, della scelta produttiva che sarebbe in esso prevista e della intenzione di procedere ad una drastica riduzione della manodopera occupata;

quale ruolo, nell'ambito del riassetto complessivo del settore a livello nazionale, il Ministro e il CIPI ritengano possa essere assegnato alla EUROPHON spa.

(4-00387)

(23 settembre 1987)

RISPOSTA. – La società Europhon spa, operante nel settore della elettronica dei beni di consumo, risente particolarmente della concorrenza dei paesi asiatici di nuova industrializzazione, favoriti dal basso costo della manodopera, dalla possibilità di esportare in Italia prodotti non corrispondenti ai livelli qualitativi *standard* necessari in Italia e in Europa nonché dal recente andamento dei cambi.

Con le delibere in data 8 giugno 1983 e 20 marzo 1986, il CIPI ha approvato il piano operativo presentato dalla società, che, tra l'altro, prevede la chiusura delle attività produttive presso la sede di Milano e una più razionale collocazione degli stabilimenti di Quistello, Bozzolo e Castelleone.

In attuazione di tale piano operativo, la REL ha già erogato alla Europhon spa 5 miliardi in conto capitale e 13 miliardi in conto

finanziamento, mentre sono ancora da corrispondere altri 5 miliardi in conto finanziamento, per un totale complessivo di 23 miliardi.

Il piano di ristrutturazione aziendale prevede, sotto il profilo occupazionale, per il 1990 un fabbisogno di 635 unità, a fronte di un organico che, al 31 dicembre 1987, supera le 700 unità.

Pur non essendo stato ancora predisposto alcun programma operativo di ridimensionamento occupazionale, si deve rilevare che il critico andamento del mercato non permette di escludere una tale eventualità.

Già il *budget* 1988 della Europhon, sottoposto il 26 gennaio scorso all'esame della REL, prevede una crescita del 14 per cento circa del fatturato, ma con una flessione dell'occupazione di quasi il 20 per cento.

Il personale esuberante potrebbe tuttavia essere in parte assorbito, in accordo con le organizzazioni sindacali, ricorrendo ai meccanismi previsti dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, o favorendo il naturale *turnover*.

L'intervento pubblico utilizzato dalla società Europhon ha permesso, dal 1984 al 1986, un aumento del 33 per cento del fatturato, che è passato dai 58 miliardi del 1984 ai 65 miliardi del 1985 per raggiungere, nel 1986, la cifra di 78 miliardi; si è rilevato un sensibile miglioramento per quanto riguarda il margine lordo industriale, grazie soprattutto ai 6 miliardi di investimenti fissi effettuati nel periodo considerato, passati dal 10 al 13 per cento mentre l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato è calata dal 4 al 2 per cento.

Anche l'utile di esercizio ha fatto registrare un leggero miglioramento; nonostante si fosse verificata nel 1984 una perdita di 1.382 milioni, la società ha realizzato nel 1985 un utile di 255 milioni e, l'anno successivo, ha chiuso il bilancio con un saldo positivo di 64 milioni. Nel 1987, invece, i dati, non ancora definitivi in quanto il bilancio è attualmente all'esame degli organi competenti per l'approvazione, appaiono meno confortanti; con un'occupazione media di 725 unità, di cui 150 in cassa integrazione, si è registrato un fatturato di circa 80 miliardi: la chiusura di esercizio prevede un utile di 1,5 miliardi composto, però, da una perdita operativa di 1,8 miliardi, compensata da una diminuzione patrimoniale di oltre 3 miliardi, realizzata mediante la vendita di un immobile.

Allo stato attuale l'andamento della società Europhon appare leggermente insufficiente e sottodimensionato rispetto alla quantità di fondi pubblici erogati, ma le prospettive appaiono meno negative.

La società, infatti, ha recentemente accentuato gli sforzi per affermare il proprio marchio sia sul mercato interno che su quello internazionale, cui è destinato circa il 60 per cento del prodotto. Una importante quota del fatturato, inoltre, è assicurata da lavorazioni per conto terzi.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è consapevole delle difficoltà operative e finanziarie che la Europhon spa deve fronteggiare: in particolare, si ritiene di un certo rilievo l'esistenza di ostacoli esterni, quali la situazione del mercato e l'oscillazione dei cambi. La società, peraltro, dispone di capacità professionali e sistemi produttivi che lasciano presumere una ripresa dell'azienda a livello nazionale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

BATTAGLIA

(3 marzo 1988)

BOLDRINI, BOFFA, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

1) quando sono iniziate le trattative tra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti per la stesura di un *memorandum* per l'acquisto del sistema «Patriot» - MIN, costruito dalla Raytheon;

2) quali impegni sono stati assunti per l'acquisto delle batterie di missili e per quali compiti e finalità operative;

3) quali sono le eventuali partecipazioni italiane per la produzione di questo sistema d'arma;

4) quali sono i tempi e le previsioni per l'attuazione del programma dei missili contraerei sistema «Spada» approvati con la legge promozionale dell'aeronautica;

5) quali conclusioni hanno avuto le trattative con il Governo degli Stati Uniti affinché un certo numero di batterie «Patriot» fosse fornito gratuitamente al nostro paese che avrebbe dovuto provvedere alla gestione di questi sistemi.

(4-00631)

(13 novembre 1987)

RISPOSTA. - Le trattative con gli Stati Uniti per l'eventuale acquisizione e per lo schieramento in Italia di sistemi «Patriot» sono state avviate nel settembre 1986, allorquando il comitato dei capi di Stato maggiore, dopo aver doverosamente informato il Ministro della difesa, diede mandato ad un gruppo di negoziazione di verificare la possibilità di pervenire ad un accordo con gli Stati Uniti per migliorare la capacità di difesa aerea in Italia. Allo stato non sono stati assunti impegni.

La eventuale partecipazione delle industrie italiane alla produzione di questo sistema di armi dipenderà dalle valutazioni costo/efficacia in atto.

Il programma «Spada», approvato con legge n. 38 del 1977, per l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare, è in piena attuazione e se ne prevede il completamento entro il 1993 o il 1994.

Per quel che concerne infine il punto 5 dell'interrogazione, si precisa che gli Stati Uniti hanno confermato la non esistenza di un appropriato requisito operativo.

Il Ministro della difesa

ZANONE

(7 marzo 1988)

CARIGLIA. - *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che è stato recentemente concluso un accordo tra ENI e Dupont che prevede la compartecipazione dell'industria americana all'attività della Sclavo mediante l'acquisto del 50 per cento delle azioni, il potenziamento delle produzioni in cui opera attualmente la Sclavo (diagnostici, vaccini, derivati del sangue), lo sviluppo congiunto di nuovi prodotti e nuove tecnologie, nonchè l'ampliamento delle posizioni di mercato internazionale detenute dalla Sclavo, si chiede di conoscere:

quali sono i reali termini dell'accordo;

qual è il piano strategico di sviluppo alla base dell'accordo e quali sono le integrazioni e le sinergie con le attività farmaceutiche attualmente controllate dalle Partecipazioni statali nonchè con le attività di ricerca in corso presso altre aziende e centri di ricerca pubblici;

quali garanzie ci sono che l'accordo non ponga limiti alla espansione dei prodotti Sclavo sui mercati mondiali;

quali sono le garanzie sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

infine, se non si ritiene che la *joint-venture* con una delle maggiori multinazionali chimiche qual è la Dupont non possa essere ulteriormente valorizzata nello sviluppo di attività di riconversione o diversificazione industriale per l'area chimica di Massa Carrara, minacciata di grave crisi per i casi Farmoplant e Italiana coke

(4-00715)

(30 novembre 1987)

MARGHERITI. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che il 3 marzo ultimo scorso il sottoscritto interrogava il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se rispondessero a verità le notizie di stampa in merito al raggiunto accordo per la vendita di quasi il 50 per cento del pacchetto azionario dell'Istituto sieroterapico e vaccinogeno toscano Sclavo, di proprietà dell'ENICHEM, alla Dupont, sottolineando, in tal senso, i rischi gravi di ulteriore dipendenza dall'estero cui sarebbe incorso il nostro paese in un settore così importante e delicato della chimica fine quale è la produzione farmaceutica;

che a tale interrogazione, ed alla ribadita richiesta di conoscere a quali programmi e obiettivi avrebbe mirato quella operazione, e perchè il Governo riteneva di poter aderire alla progressiva privatizzazione di un settore produttivo e di ricerca così importante per la salute dei cittadini, non è stata data alcuna risposta;

che in questi giorni nuove notizie di stampa ed un preoccupato comunicato della FILCEA-CGIL confermano l'esistenza di una lettera di intenti definita fra ENICHIMICA e Dupont che prevede la modifica dell'assetto societario della Sclavo mediante la cessione del 50 per cento del pacchetto azionario alla Dupont, senza che se ne conoscano motivazioni e finalità e, soprattutto, se tale operazione sia inserita o meno in un progetto di consolidamento e sviluppo produttivo e di ricerca dell'ENICHEM nel settore farmaceutico;

considerata la necessità, ritenuta irrinunciabile anche da parte del sindacato, che le scelte strategiche dell'ENICHEM siano finalizzate alla realizzazione di un progetto di adeguamento tecnologico, di ricerca e sviluppo delle produzioni, che consentano la crescita e la internazionalizzazione della Sclavo, e perciò, la essenzialità di un sempre più marcato impegno dell'ENICHEM in un settore strategico qual è quello della ricerca e della produzione farmaceutica, anche al fine di qualificare il proprio ruolo pubblico, mantenendo la indispensabile autonomia decisionale, gestionale e progettuale rispetto ad altri interessi pubblici e soprattutto privati, italiani e stranieri;

valutato che la realizzazione degli obiettivi di cui sopra richiama la necessità di definire con urgenza, impegni precisi e di progettare da parte dell'ENICHEM l'ampliamento delle strutture e delle attività della Sclavo,

accrescendo il ruolo propulsivo del centro ricerche in direzione della ricerca di base e nei settori dei biofarmaceutici-diagnostici e delle biotecnologie;

considerato, infine, che tutta l'operazione di cui si parla starebbe realizzandosi senza il necessario confronto con le organizzazioni sindacali, in aperta violazione non solo di ogni criterio di democrazia economica, ma anche di corrette relazioni industriali,

tutto ciò premesso, considerato e valutato, l'interrogante chiede di sapere:

1) se rispondono a verità le notizie di stampa e sindacali in merito alla lettera di intenti che prevederebbe il trasferimento del 50 per cento del pacchetto azionario ENICHEM dell'istituto Sclavo di Siena alla Dupont;

2) se l'operazione in questione sia o meno finalizzata a programmi di sviluppo della ricerca e produttivi per la Sclavo tali da accrescerne sia il ruolo nel settore farmaceutico che i livelli occupazionali;

3) se il Ministro delle partecipazioni statali non intenda intervenire, con la necessaria urgenza, anche convocando le parti sociali, per ristabilire e garantire il rispetto di corrette e democratiche relazioni industriali da parte dell'ENICHEM in un quadro di rispetto dei contratti, degli accordi aziendali e di reale e indispensabile confronto sul ruolo delle partecipazioni statali nel settore della farmaceutica.

(4-00259)

(5 agosto 1987)

RISPOSTA. (*) - L'accordo raggiunto dall'ENICHEM spa con la società americana Dupont per la costituzione di una *joint-venture*, da realizzarsi attraverso la cessione, autorizzata da questo Ministero in data 9 febbraio 1988, da parte dell'ENICHEM spa alla Dupont Italia di azioni rappresentative del 50 per cento del capitale della Sclavo spa, è volto a consolidare ed espandere a livello nazionale ed internazionale l'attività della Sclavo medesima che opera nel campo dei prodotti farmaceutici.

Inoltre tale accordo, riguardante prevalentemente il settore dei diagnostici, il comparto dei vaccini (classici ed innovativi) e quello degli emoderivati, risulta vantaggioso in relazione alle previsioni economiche formulate e strategicamente valido, in quanto mira a sviluppare sia una più efficace attività di ricerca sia una integrazione di prodotti, dato che la stessa Dupont dispone di un patrimonio di tecnologie e capacità di sviluppo integrabili con le competenze e gli interessi della Sclavo spa.

I termini specifici dell'operazione prevedono che la *joint-venture* si realizzi con la cessione alla Dupont Italia da parte dell'ENICHEM spa di azioni Sclavo pari al 50 per cento del capitale sociale di quest'ultima e che il prezzo, da pagarsi all'atto della girata delle azioni, sia fissato in 26 miliardi di lire.

Al predetto corrispettivo è previsto che si aggiunga un conguaglio, in ragione del 4 per cento, del maggior fatturato annuo che la Sclavo spa realizzerà nel periodo 1987-1998, rispetto all'ammontare dei fatturati previsti per il medesimo periodo e concordati con l'acquirente (il conguaglio, comunque, non potrà superare l'ammontare complessivo attualizzato di 27 miliardi di lire).

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

La Dupont trasferirà inoltre alla Sclavo i propri diritti di distribuzione (valutabili in 11 miliardi di lire) e le proprie tecnologie (valutabili in 15 miliardi di lire).

La Sclavo procederà invece all'acquisto dell'intero capitale della Sclavo INC-USA (99 per cento ENICHEM spa; 1 per cento ENICHEM International sa) per un prezzo corrispondente al valore netto contabile ed alla vendita all'ENICHEM spa delle azioni della BELLCO spa (100 per cento Sclavo) per un prezzo corrispondente al loro valore di carico nel bilancio al 31 dicembre 1986 della stessa Sclavo spa.

La costituzione, nei termini descritti, della *joint-venture* Scavo-Dupont risulta conforme alle linee programmatiche indicate dal CIPE nella delibera del 1° dicembre 1972, agli indirizzi strategici formulati dal Ministero delle partecipazioni statali con nota n. 01304 del 23 luglio 1982 nonché agli orientamenti contenuti nella relazione programmatica 1988: programmi tutti volti a rafforzare la industria nazionale nel campo farmaceutico, a tutelare il prevalente interesse pubblico in questo settore e a cogliere tutte le opportune occasioni di collaborazione sul piano anche internazionale, al fine di sviluppare la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica, la conquista di nuovi spazi di mercato, per la collocazione di prodotti sempre più specialistici con maggiore valore aggiunto e per migliorare, quindi, la competitività della Sclavo spa.

Si rileva, inoltre, che l'accordo in parole, attraverso la stipula di appositi patti parasociali, salvaguarda sia il prevalente interesse pubblico assegnato alla Sclavo sul piano sanitario nazionale sia la necessità che per le decisioni strategiche e finanziarie, per le acquisizioni, per le dismissioni, per gli investimenti, per le strategie di ricerca e sviluppo manageriale sia richiesta l'unanimità decisionale dei soci.

Nell'assentire, sulla base di tali presupposti, l'operazione in argomento, il Ministero ha richiesto all'ENI di far sì che la realizzazione dell'accordo acceleri il potenziamento della ricerca e la espansione produttiva ed occupazionale della Sclavo.

Gli azionisti pubblici dovranno inoltre garantire, in base a specifiche direttive di Governo, che la Sclavo possa assicurare ogni impegno atto a fronteggiare anche eventuali emergenze di carattere sanitario nazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali

GRANELLI

(14 marzo 1988)

CARTA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere quale fondamento abbiano le preoccupanti notizie diffuse in ordine ai tribunali di Tempio Pausania (Sassari) e Lanusei (Nuoro) dei quali si proporrebbe la soppressione.

Sono due realtà che meritano attenta considerazione in quanto esprimono un particolare stato di disagio anche per la denunciata disfunzione del servizio giudiziario. Assumere, come in passato, il dato statistico per valutare la funzionalità di uffici come quello di Lanusei significa perpetuare un arbitrio e commettere un grave errore. Infatti, proprio la crisi degli organici determina una caduta della domanda di giustizia, una diffusa sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato e, purtroppo, una insoddisfa-

zione che può avere e spesso ha avuto sbocchi di estrema gravità. La denegata giustizia offende la coscienza dei nostri concittadini, favorisce i colpevoli, penalizza gli innocenti e mantiene inaccettabili condizioni di incertezza nella società.

Dove non arriva lo Stato per adempiere ad un suo dovere istituzionale, può arrivare più efficace, tempestiva e sinistra la giustizia privata. È indispensabile richiamare all'attenzione del Ministro interrogato, per la riconosciuta competenza e per la lunga esperienza professionale, che non indulgono certo in effimeri palliativi, i problemi della giustizia in Sardegna, sollecitando non un indebolimento, ma un rafforzamento degli organici dei tribunali, soprattutto nelle zone isolate.

Ma proprio il Ministro ha da poco sperimentato in Liguria un metodo molto più serio ed appropriato: prima di procedere alla modifica delle circoscrizioni o a eventuali soppressioni, il Governo confronta le proprie ipotesi di lavoro con i rappresentanti degli enti locali, al fine di verificarne concretamente la bontà e la realizzabilità. L'obiettivo è garantire, con l'attenzione alla nuova realtà del paese, l'efficienza del servizio giudiziario in tutto il territorio nazionale senza ingiusti privilegi e odiose discriminazioni.

La Sardegna potrebbe offrire l'occasione per un incontro Governo-enti locali sul tema delle circoscrizioni giudiziarie. L'Isola, infatti, per la vastità del territorio, per la depressione demografica, per la nota difficoltà dei collegamenti, esige anche per l'apparato giudiziario uno sforzo maggiore dello Stato.

Più accentuati sono i disagi nell'interno dell'Isola, dove alla crisi economica e sociale si aggiungono i disagi dell'isolamento.

Il circondario di Lanusei certamente risponde a queste caratteristiche e in esso il tribunale rappresenta, oltre che un ufficio importante per l'amministrazione della giustizia, un presidio per lo sviluppo sociale e civile delle comunità delle zone interne.

(4-01121)

(17 febbraio 1988)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che non esiste, allo stato, alcuna concreta iniziativa volta alla soppressione dei tribunali di Tempio Pausania e di Lanusei.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(9 marzo 1988)

CASCIA. - *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la SAIPEM spa, società a partecipazione statale, conduceva dal 1979 le ricerche petrolifere per conto dell'AGIP nel mar Adriatico, a largo di Ancona;

che da circa un anno tali attività di perforazione sono state invece affidate ad una società americana che utilizza lavoratori di nazionalità estera, mentre la SAIPEM spa minaccia lo stato di crisi con gravi conseguenze occupazionali,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se rispondono a verità le notizie secondo le quali l'AGIP affiderebbe sempre più frequentemente i lavori di perforazione a società dirette da ex dipendenti di aziende del gruppo ENI, alle quali noleggerebbe perfino, a modico prezzo, sofisticate attrezzature, favorendo in tal modo la concorrenza alla SAIPEM;

2) quali iniziative si intende assumere per assicurare il corretto comportamento dell'AGIP e la tutela dei lavoratori italiani.

(4-00522)

(20 ottobre 1987)

RISPOSTA. - L'AGIP affida i lavori di perforazione dei pozzi sulla base dei risultati tecnici ed economici di gare che sono estese a tutte le ditte operanti in Italia e, spesso, per l'attività *off-shore*, anche ai maggiori contrattisti internazionali.

Attualmente i contrattisti di perforazione operanti in Italia sono i seguenti:

nell'attività terrestre:

SAIPEM italiana;

DELTA, società italiana con casa madre in USA;

PERGEMINE italiana;

HYDRODRILLING italiana;

IPER italiana;

FORITALIA francese;

nell'attività in mare:

SAIPEM italiana;

READING & BATES americana;

OIL TOOLS americana;

FORAMER francese.

La SAIPEM, grazie alle proprie capacità tecniche, ha acquisito un numero di commesse largamente preponderante rispetto a tutte le altre compagnie.

Tra il 1979 ed il 1987 la SAIPEM ha svolto lavori per l'AGIP che hanno totalizzato, in numero di mesi-impianto, circa il 60 per cento delle attività totali di perforazione contro il 40 per cento dell'insieme di tutte le altre compagnie operanti in Italia.

Anche nel corso del 1987 la quota di lavori assegnati alla SAIPEM si è mantenuta su livelli largamente preponderanti rispetto agli altri operatori, con 142 mesi-impianto contro i 112 svolti da terzi.

A conferma di quanto sopra evidenziato, si allega una tabella dell'ENI contenente una comparazione, per il periodo 1979-1987, tra i lavori assegnati alla SAIPEM e quelli assegnati ad altri contrattisti operanti in Italia.

Il Ministro delle partecipazioni statali

GRANELLI

**ATTIVITÀ SVOLTA DAGLI IMPIANTI DI PERFORAZIONE
CON CONTRATTO ITALIA NEGLI ANNI 1979-1987**

ANNO	MESI - IMPIANTO	
	con rigs SAIPEM	con rigs di terzi
1979	161	74
1980	168	107
1981	179,5	188,5
1982	208	163
1983	199	103
1984	174	78
1985	161	133
1986	197	154
1987	142	112,5
Totale ...	1589	1112

NOTE: - I dati relativi al 1987 riguardano i primi 10 mesi.

- Sono stati tenuti in considerazione anche i mesi-impianto relativi ad impianti ceduti temporaneamente ad altri operatori in Italia, o a società consociate o collegate all'estero, e quelli relativi ad attività temporanea di *workover*
- Per dare un'idea della situazione attuale, si può dire che al 31 ottobre abbiamo in lavoro in Italia 12 impianti SAIPEM e 17 di Contrattisti Terzi.

(14 marzo 1988)

COLOMBO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* - Per conoscere quali provvedimenti si intende attuare per evitare il ripetersi dei gravi e mortali infortuni che con troppa frequenza si verificano nella cave e nelle miniere della Valmalenco.

È di questi giorni la grave tragedia della cava di Serpentino, in località Dosselli, a Primolo di Chiesa Valmalenco, nella quale sono decedute altre due persone.

In particolare, si chiede:

1) di verificare e riferire se le leggi e le norme regolamentari di tipo antinfortunistico e di protezione per gli addetti ai lavori (imprenditori e operai) sono sufficientemente applicate e rispettate;

2) di sapere quali misure si intende mettere in atto per verificare il grado di stabilità e di sicurezza dell'intero sistema minerario della zona, fra l'altro, duramente provato dai recenti fatti calamitosi;

3) di sapere, inoltre, se non si ritiene di dover effettuare un censimento globale dell'intero settore per valutare il grado di tenuta della situazione riguardante l'assetto geologico, la validità e la congruità delle concessioni, dei livelli tecnologici delle coltivazioni, del grado di sfruttamento delle

stesse, del grado di preparazione e di aggiornamento professionale delle maestranze.

(4-00377)

(23 settembre 1987)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non è in grado di esprimersi sulla tragedia accaduta nella cava di Serpentino, in località Dosselli a Primolo di Chiesa Valmalenco in quanto, come è noto, la vigilanza sulle cave è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2, e con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Le disposizioni riguardanti la sicurezza e l'igiene delle lavorazioni minerarie, comunque, sono applicate in virtù della costante azione di controllo svolta dal competente distretto minerario.

Appare inoltre opportuno informare che, con decreto del 7 ottobre 1987, è stata costituita presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato una commissione incaricata di verificare, in tempi brevi, lo stato della sicurezza della miniera di Valbrutta nella Valmalenco e delle altre miniere ubicate nelle zone limitrofe, suggerendo le eventuali prescrizioni di cautela per lo svolgimento delle relative attività di coltivazione.

L'urgenza della situazione rende attualmente improbabile l'effettuazione di un censimento globale dell'intero settore minerario, che richiederebbe indagini di carattere geostatico e idrogeologico, in collaborazione con gli organi locali, il cui approfondimento comporterebbe tempi non certo brevi.

Il Ministero interrogato, tuttavia, segue con grande attenzione il settore minerario con l'obiettivo di migliorare costantemente gli *standards* di sicurezza degli impianti, sia per quanto riguarda l'incolumità delle persone che per quanto attiene alla salvaguardia dell'ambiente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

BATTAGLIA

(3 marzo 1988)

D'AMELIO, SALERNO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che le incertezze sul proseguimento del programma nucleare in Italia, oltre a porre seri problemi anche al centro ricerca dell'ENEA in Trisaia, hanno, di fatto, bloccato l'attività della Società combustibili nucleari, operante in Rotondella, in provincia di Matera, che lavorava essenzialmente nella rigenerazione del combustibile di uranio naturale da destinare alla centrale di Latina;

che, in conseguenza, oltre al venir meno di una importante iniziativa industriale e all'impoverirsi del tessuto produttivo della regione Basilicata, vengono a mancare concrete possibilità occupazionali non solo per nuovi addetti, ma anche per coloro che già operano presso la suddetta società;

rilevato che gli attuali addetti hanno raggiunto un elevatissimo livello professionale che dovrebbe essere ben salvaguardato,

15 MARZO 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

gli interroganti, seriamente preoccupati, chiedono di sapere:
quali iniziative concrete si intenda porre in essere per assicurare la ripresa produttiva;
quali garanzie possono essere date ai lavoratori, qualora la situazione reale impedisse, di fatto, la loro occupazione presso la stessa società.

(4-00653)

(18 novembre 1987)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'Eni e per delega ricevuta dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La società Combustibili Nucleari ha costruito e gestisce a Rotondella (Matera) uno stabilimento per la produzione degli elementi di combustibile per la centrale di Latina, ed ha un organico di 11 unità. Nel gennaio 1985 la società ha concluso con l'Enel un contratto per la fornitura, nel periodo 1988-89, di elementi di combustibile per la centrale di Latina, per un quantitativo di 100 tonnellate di uranio.

In data 14 settembre 1987, l'Enel ha notificato alla Società Combustibili Nucleari la sospensione del suddetto contratto, motivando tale sospensione con:

l'impossibilità di prevedere la data di ripresa dell'esercizio della centrale di Latina, ferma dal novembre 1986;

la saturazione della capacità di stoccaggio degli elementi di combustibile nella centrale.

La società Combustibili Nucleari, conseguentemente, ha dovuto sospendere la propria attività produttiva ed è in attesa di una comunicazione dell'Enel per sapere se dovrà riprendere la produzione, o se la sospensione del contratto sarà seguita dalla sua risoluzione, il che comporterebbe la cessazione della propria attività per impossibilità di raggiungimento dell'obiettivo sociale.

In quest'ultimo caso dovranno essere ricercate soluzioni alternative per l'impiego del personale attualmente in forza della società Combustibili Nucleari, ivi inclusa la possibilità di trasferimento all'ENEA (centro della Trisaia), o ad unità locali dell'Enel, in quanto non esistono nel settore AGIP possibilità di utilizzare questo tipo di manodopera.

Il Ministro delle partecipazioni statali

GRANELLI

(14 marzo 1988)

GALEOTTI, CONSOLI, TEDESCO TATÒ. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Considerate le notizie, anche inquietanti, intorno alla vicenda della società assicuratrice Norditalia e le legittime preoccupazioni che essa suscita;

ritenuta urgente un'immediata iniziativa che, a difesa dei risparmiatori e degli assicurati, eviti la liquidazione dell'impresa, con interventi che, da un lato, impegnino il sistema delle imprese a non approfittare della crisi della Norditalia e, dall'altro, favoriscano opportune operazioni di mercato finalizzate alla ricerca di rapide ed idonee soluzioni;

valutato che il Governo non può esimersi dal compiere ogni azione utile a difesa dei dipendenti e degli agenti e a tutela, in primo luogo, degli assicurati,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere di concerto con l'ISVAP (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo) anche nei confronti dell'ANIA per conoscerne progetti ed intendimenti che possano scongiurare la liquidazione dell'impresa;

più in generale, quale disciplina il Ministro interrogato ritenga finalmente di definire per consentire interventi preventivi più solleciti e misure più incisive di salvaguardia dell'autonomia del settore assicurativo.

(4-00663)

(20 novembre 1987)

RISPOSTA. - L'ISVAP, sulla base del grave e persistente stato di irregolare funzionamento, accertato nel corso di verifiche ispettive effettuate presso la Norditalia assicurazioni spa, ha proposto al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato l'urgente adozione del provvedimento di commissariamento della società, espressamente finalizzato a consentire, dopo l'accertamento del fabbisogno della gestione, la predisposizione di un adeguato piano di ricapitalizzazione e riorganizzazione aziendale; ciò al fine di ricondurre l'impresa in equilibrio patrimoniale e finanziario, a garanzia degli assicurati e dei terzi danneggiati.

Tale finalità è stata recepita nel decreto ministeriale di scioglimento degli organi amministrativi e sindacali ordinari della società, emesso in data 28 luglio 1987, che prevedeva fra i compiti dei commissari straordinari quello di consentire un'azione di risanamento della Norditalia spa.

Il primo intervento della gestione commissariale è stato orientato a far fronte con immediatezza alle esigenze di liquidità dell'impresa, originate dai numerosi e consistenti pagamenti in scadenza al 31 agosto 1987, oltrechè dalla necessità di provvedere senza ritardi alla liquidazione dei sinistri.

Tali motivazioni hanno indotto i commissari a richiedere l'autorizzazione a svincolare titoli, sottoposti a vincolo di indisponibilità, per circa quindici miliardi. Il Ministero interrogato, su parere favorevole dell'ISVAP, ha ritenuto opportuno autorizzare l'operazione.

Nell'ambito delle iniziative di risanamento avviate dalla gestione commissariale, orientate alla esatta quantificazione della esposizione debitoria della società e del conseguente fabbisogno finanziario, nonchè ad assicurare una continuità della gestione aziendale, si inquadra il tentativo, tuttora in atto, dei commissari, di verificare i presupposti necessari per permettere alla compagnia, attraverso un programma di ricapitalizzazione e riorganizzazione, di tornare ad operare sul mercato in condizioni di normalità.

Recentemente, infatti, è stato presentato informalmente ai commissari un progetto di piano di risanamento che è oggetto di approfondita analisi da parte dei commissari stessi che, attualmente, stanno valutando la congruità dell'offerta presentata, in rapporto alle necessità finanziarie e patrimoniali della Norditalia, l'affidabilità dei soggetti interessati, l'esistenza della maggioranza necessaria per l'approvazione da parte dell'assemblea straordinaria, nonchè le garanzie che devono necessariamente connettersi al progetto di risanamento.

15 MARZO 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

Il piano, una volta che i commissari ne abbiano riconosciuto l'idoneità, sarà presentato all'ISVAP per la sua valutazione e, se questa sarà favorevole, per l'autorizzazione alla convocazione dell'assemblea straordinaria.

Per quanto concerne, infine, la tutela dell'autonomia del settore assicurativo si fa presente che l'ISVAP, pur nei limiti operativi imposti dall'attuale sistema normativo, interviene sia in via preventiva, sia attraverso l'emanazione di circolari e direttive alle imprese, al fine di impedire, attraverso la previsione di obblighi di comunicazione, che le risorse finanziarie delle imprese di assicurazioni possano essere utilizzate dai soggetti controllanti per finalità diverse da quelle proprie della copertura dei rischi; l'istituto di vigilanza, inoltre, dispone accertamenti ispettivi presso singole società o enti, qualora le informazioni di cui dispone possano far temere comportamenti delle compagnie difformi da quelli funzionali all'adempimento delle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

BATTAGLIA

(3 marzo 1988)

GIACOVAZZO. – *Al Ministro delle finanze.* – In relazione alla necessità di alcune aziende con sede in Casarano e nel Sud del Salento (Lecce) di importare dai paesi CEE e da paesi terzi alcuni prodotti essenziali (compreso il settore siderurgico) per la loro produzione attraverso il porto più vicino che è quello di Gallipoli;

tenuto conto che trattasi di prodotti soggetti a dogana e che l'apposito ufficio di Gallipoli non è abilitato ad effettuare tali operazioni, per effetto del decreto ministeriale del 7 agosto 1981, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 291 dell'11 agosto dello stesso anno;

considerato che il porto di Taranto, abilitato a tale tipo di operazioni, essendo lontano circa 150 chilometri, comporterebbe un notevole aggravio di costi sia per il trasporto che per il nolo marittimo, tale da scoraggiare ogni attività imprenditoriale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di abilitare con proprio urgente decreto la dogana di Gallipoli ad effettuare l'importazione definitiva di prodotti siderurgici, in modo da rendere competitive le imprese di Casarano e dell'intero Sud del Salento.

(4-00433)

(6 ottobre 1987)

RISPOSTA. – La proposta inclusione della dogana di Gallipoli tra quelle abilitate ad effettuare le operazioni di sdoganamento di prodotti siderurgici, pur tenendo conto delle motivazioni addotte in favore di tale tesi, appare, allo stato, non praticabile.

Infatti le ragioni che indussero a suo tempo l'Amministrazione a ridurre il numero delle dogane competenti a sdoganare i menzionati prodotti in importazione (crisi del settore siderurgico) non sono venute meno, per cui non si giustificerebbe un ampliamento degli uffici «abilitati» a compiere tali tipi di operazioni, dato che tale provvedimento contrasterebbe con gli sforzi sin qui compiuti per sottoporre a particolare vigilanza le operazioni d'importazione di prodotti della siderurgia.

Il Ministro delle finanze

GAVA

(9 marzo 1988)

MACIS, PINNA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere se intenda formulare proposte in ordine alla definizione della posizione degli insegnanti idonei nei concorsi a preside, che abbiano ricoperto per un congruo periodo di tempo l'incarico di presidenza.

(4-00629)

(13 novembre 1987)

RISPOSTA. – In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, premesso che il reclutamento del personale direttivo è disciplinato da apposite disposizioni legislative (decreto del Presidente della Repubblica 417 del 1974 e legge n. 928 del 22 maggio 1980), si precisa che, ai docenti che hanno ricoperto per un congruo periodo l'incarico di presidenza, è attribuito un punteggio differenziato, al fine di consentire una migliore posizione in graduatoria.

Analogo riconoscimento è previsto per ogni idoneità riportata nei concorsi a preside.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(27 febbraio 1988)

MACIS, PINNA, BATTELLO, GRECO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

1) se, in relazione alla preannunciata chiusura del carcere di Alghero, si sia valutato che si tratta dell'unica casa penale esistente in Sardegna e che il conseguente trasferimento degli attuali reclusi avverrebbe o al di fuori dell'Isola ovvero in altri istituti dell'Isola stessa con diversa destinazione e cioè nelle colonie penali di Isili, Mamone e Asinara ovvero nelle case circondariali dei capoluoghi sardi;

2) se le condizioni di vetustà siano tali da precluderne la ristrutturazione come casa penale e se sia praticabile e conveniente la ipotizzata conversione a istituto per semiliberi;

3) se, prima di dare definitiva attuazione al provvedimento di chiusura, non si ritenga di dover procedere al suo riesame disponendo nel contempo il sopralluogo del carcere.

(4-00784)

(9 dicembre 1987)

RISPOSTA. – La Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena ha da tempo avviato un approfondito esame della situazione edilizia della casa di reclusione di Alghero che attualmente, per le carenze riscontrate, consente una ricettività detentiva fortemente ridotta.

A tal fine, la ristrutturazione generale dell'istituto è stata inserita nel programma di interventi straordinari da finanziare con i fondi di cui all'articolo 11 della legge finanziaria 1985.

In tale ottica è stato recentemente effettuato un sopralluogo tecnico che ha confermato la praticabilità della programmata ristrutturazione, con la conseguente possibilità, a lavori effettuati, di piena utilizzazione detentiva del

complesso, che potrà quindi rispondere a tutte le necessarie esigenze di funzionalità.

Il Ministro di grazia e giustizia

VASSALLI

(8 marzo 1988)

MARGHERITI. - *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Il 7 aprile 1987 l'interrogante presentava la seguente interrogazione:

«Premesso:

che le camere di commercio di Asti e Venezia, in collaborazione con l'Unione nazionale delle camere di commercio, hanno annunciato la decisione di organizzare la prima Selezione Nazionale per vini d'autore, quale iniziativa destinata, secondo gli organizzatori, ad incidere profondamente nel panorama vinicolo italiano ed a far emergere la produzione vinicola italiana di pregio;

che i vini italiani di particolare qualità e pregio sono oggi classificati sulla base delle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963, il quale non prevede la classificazione "Vino d'autore";

che l'iniziativa delle due camere di commercio perciò, selezionando ed attribuendo particolare pregio ad un gruppo ristretto di marchi riferiti a singole aziende *leaders* e non alle classificazioni previste dalle leggi in vigore, finirebbe per influenzare negativamente l'immagine del complesso delle produzioni di qualità e di pregio classificate secondo le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963;

che tale iniziativa potrebbe comprendersi e giustificarsi solo se organizzata dagli "autori" dei vini in questione, con fondi propri e senza il patrocinio delle pubbliche istituzioni,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se le due camere di commercio promotrici della iniziativa in questione sono state all'uopo autorizzate e se hanno richiesto, ed eventualmente ottenuto, l'opportuno parere del Comitato nazionale per le denominazioni di origine dei vini;

2) se i fondi pubblici di cui vengono dotate le camere di commercio possono essere impiegati a totale discrezione delle stesse, anche al fine di favorire interessi particolaristici di natura privata, in luogo di quelli generali rappresentati dal complesso della vitivinicoltura italiana di qualità e pregio qual è quella classificata e debitamente controllata secondo le leggi in vigore;

3) se i Ministri competenti non ritengano di dover intervenire con la necessaria urgenza per impedire che l'iniziativa annunciata possa aver luogo o, quanto meno, perchè di essa non siano promotrici e organizzatrici anche pubbliche istituzioni, quali sono le camere di commercio e perchè, comunque, per essa non siano impiegati fondi pubblici».

Risulta all'interrogante che l'iniziativa in questione andrebbe avanti nei tempi prestabiliti, senza il benchè minimo ripensamento, da parte degli organizzatori.

Non conoscendo ancora il parere in proposito dei Ministri competenti e non sapendo se vi siano o meno le previste autorizzazioni, l'interrogante chiede con urgenza una puntuale risposta ai quesiti sopra riportati.

(4-00079)

(24 luglio 1987)

RISPOSTA. - Si risponde per delega del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Le camere di commercio di Asti e Venezia hanno regolarmente informato il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato della loro decisione di organizzare, con il patrocinio della Unione italiana delle camere di commercio, la «Prima selezione dei vini d'autore».

In particolare, la camera di Asti ha trasmesso una specifica deliberazione, adottata in data 17 marzo 1987, con la quale ha illustrato il programma della manifestazione, comportante una spesa di novanta milioni, da suddividere tra le camere di Asti e Venezia, con un contributo di quaranta milioni dell'Unioncamere. Tale provvedimento è stato approvato dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 12 novembre 1987.

La manifestazione si svolge in due fasi: la prima comprende la selezione dei campioni di vini da parte di apposite giurie, mentre la seconda consiste in una conferenza stampa con la presentazione dei vini scelti, alla presenza di giornalisti ed esperti italiani e stranieri.

Il regolamento per la attuazione dell'iniziativa prevede che possano partecipare alla selezione tutti i vini italiani, da tavola e a denominazione di origine controllata e/o garantita, in possesso dei requisiti richiesti e che rechino sulla confezione la loro origine, con riferimento al vigneto, podere, tenuta o fattoria.

Non risulta, pertanto, alcuna preclusione nei confronti di alcuni prodotti nè può ritenersi che l'iniziativa sia volta a favorire interessi particolari. Per contro, è da ritenersi invece che tale manifestazione possa essere di stimolo ai vitivinicoltori che intendano porre in risalto, attraverso la presenza alla selezione, la qualità dei loro vini, adeguandoli ai requisiti di pregio richiesti dal regolamento di partecipazione all'iniziativa.

Dalla selezione non risulterà alcuna particolare distinzione per i vini selezionati, nè la dicitura «vini d'autore» potrà comparire in etichetta. Si tratta, quindi, di una iniziativa avente finalità esclusivamente promozionali, attinente ai fini istituzionali delle camere di commercio e volta a favorire il miglioramento qualitativo delle produzioni vinicole delle varie regioni, nell'interesse generale dei settori economici interessati.

Appare dunque giustificato l'impiego di fondi pubblici per la promozione e la valorizzazione dei vini, nell'interesse generale dell'intero comparto vitivinicolo che ancora non ha recuperato in pieno il calo di immagine e di vendite, anche all'estero, dovuto ai recenti casi di adulterazione.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la parte di competenza, ha reso noto che le camere di Asti e Venezia hanno presentato regolare domanda, al fine di ottenere la qualifica di «organismo ufficialmente incaricato al rilascio di distinzioni», ai sensi e per gli effetti del regolamento CEE n. 355 del 1979 e nel rispetto delle disposizioni impartite con circolari n. 14 del 9 luglio 1977, n. 4 del 31 marzo 1983 e n. 3 del 4 marzo 1985.

Anche quel Ministero, comunque, ha espresso l'avviso che tale manifestazione, aperta a tutti gli operatori che intendano parteciparvi, purchè in possesso dei requisiti richiesti, non possa favorire interessi particolaristici di natura privata.

Allo scopo di assicurare l'esatto adempimento delle norme di legge e a garanzia dell'interesse generale, tuttavia, in seno al comitato organizzatore

della manifestazione sono stati nominati i rappresentanti di entrambi i Ministeri.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(3 marzo 1988)

MARNIGA.— *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, pubblicato sul Supplemento ordinario n. 4 alla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre 1972, disponeva la soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Edolo, con effetto immediato, pur consentendo l'esercizio delle proprie funzioni relativamente ai rapporti tributari sorti anteriormente alla data del 1° gennaio 1974, non oltre il 31 novembre 1976;

che con decreti del Ministero delle finanze sarebbero state stabilite per i singoli uffici la data di cessazione dell'attività transitoria e le modalità di applicazione delle norme contenute nel precitato decreto;

che il termine del 31 dicembre 1976, stabilito dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 644 del 1972, venne prorogato al 30 giugno 1977 dall'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 865;

che successivamente tale termine venne prorogato al 30 giugno 1978 con decreto-legge 1° luglio 1977, n. 351, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1977, n. 535, e in tale occasione venne altresì disposto che gli uffici che avevano esercitato attività come sedi distaccate di altri uffici (tra questi l'ufficio di Edolo) dal 1° gennaio 1978 riprendevano a svolgere tutte le attività proprie degli uffici distrettuali delle imposte dirette (il termine del 30 giugno 1978 per la soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Edolo venne ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1980 dall'articolo 17 del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, e successivamente, con apposite disposizioni di legge, fino al 31 dicembre 1986);

che, da ultimo (articolo 4 del decreto-legge 8 giugno 1978, n. 221), il termine fissato per la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari è stato fissato al 30 giugno 1988, fatta comunque salva la facoltà del Ministero delle finanze di provvedere, con decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, alla soppressione di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette inclusi nella tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, tra i quali è compreso l'ufficio di Edolo;

considerato che attualmente, per effetto delle dimissioni rassegnate ed accettate con decorrenza 4 agosto 1987 dal vice direttore, l'organico del personale in servizio è così ridotto:

1) un direttore di seconda classe, reggente ufficio;

2) una impiegata di quarta qualifica funzionale, addetta ai terminali dal 3 luglio 1987; presta servizio in posizione di distacco un impiegato, di settima qualifica funzionale, proveniente dall'ufficio del registro di Breno,

l'interrogante, a seguito di numerose lamentele dei cittadini, di alcuni articoli apparsi sulla stampa locale e della presa di posizione di molti consigli comunali, chiede di sapere:

se si intenda sopprimere l'ufficio imposte di Edolo al fine di evitare ulteriori disagi alla popolazione residente, già notevolmente penalizzata da difficoltà notevoli di trasporto;

quali provvedimenti si intenda prendere al fine di potenziare e rendere più funzionale ed efficiente il servizio di un ufficio che attualmente deve controllare circa 15.000 pratiche, oltre che erogare un servizio al pubblico concernente pratiche di esenzione, rimborsi, sgravi, ruoli, accertamenti e contenziosi, per non parlare del rilascio di certificazioni varie.

(4-00502)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. - In risposta all'interrogazione in oggetto può assicurarsi che, almeno per un breve periodo, non è prevista la soppressione dell'ufficio delle imposte dirette di Edolo.

Il Ministro delle finanze

GAVA

(9 marzo 1988)

MELOTTO. - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* - Premesso:

che da alcuni anni quasi tutte le regioni a statuto speciale e ordinario nonché le province autonome hanno legiferato in materia di rilascio della licenza di abilitazione all'insegnamento dello sci;

che in alcuni casi tali leggi impediscono di fatto l'esercizio della professione di maestro di sci a titolari di regolare licenza acquisita in altra regione;

che, in particolare, l'interrogante segnala l'impossibilità per i maestri di sci del Veneto di svolgere la loro attività nel Trentino, ove vige la legge provinciale 28 dicembre 1984, n. 15, modificata dalla legge provinciale 4 agosto 1986, n. 22, che prevede per i titolari di licenza acquisita fuori provincia un esame (articolo 12) purchè la licenza rilasciata dalla regione di origine sia stata concessa secondo particolari criteri;

che, inoltre, la legge della provincia di Trento dà la facoltà a funzionari del dipartimento del turismo di entrare nel merito delle modalità di concessione della licenza di insegnamento dello sci da parte di altre regioni e, a loro discrezione, di ritenere valida o meno la licenza in esame e, quindi, anche di non ammettere i maestri che ne facciano domanda all'esame previsto dalla legge in parola per l'esercizio stabile della professione, esame, peraltro, che, ad avviso dell'interrogante, è del tutto superfluo ed irregolare,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritiene di poter esaminare quanto prima, anche in vista della imminente stagione invernale, un atto di coordinamento che preveda la validità su tutto il territorio nazionale delle licenze di abilitazione all'insegnamento dello sci, rilasciate dalle varie regioni o province autonome, in ottemperanza alle leggi vigenti, al fine di permettere la necessaria ed utile mobilità in un settore particolarmente importante per il turismo montano invernale.

(4-00564)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. - L'onorevole interrogante segnala, oltre all'esistenza di numerose leggi regionali che hanno legiferato in materia di rilascio delle licenze di abilitazione all'insegnamento dello sci, chiedendo, al riguardo, un

atto di coordinamento da parte di questo Ministero, la circostanza che nella provincia di Trento le licenze rilasciate in altre regioni, in particolare nel Veneto, debbono essere doppiate da ulteriore esame in ordine alla loro validità (articolo 12 della legge provinciale 28 dicembre 1984, n. 15, modificata dalla legge provinciale 4 agosto 1986, n. 22).

Quanto al primo problema, cioè all'esistenza di varie leggi regionali, si tratta di una situazione normale, in quanto la formazione professionale ed il turismo appartengono alla competenza legislativa concorrente delle regioni a statuto ordinario e, certo, anche delle province autonome di Trento e Bolzano (vedere, per queste ultime, l'articolo 9, punto n. 20, del testo unificato dello statuto TAA 31 agosto 1972, n. 670).

Di fronte ad una situazione ordinariamente non patologica non si vede, pertanto, la necessità di un intervento di indirizzo e coordinamento che, fra l'altro, dovrebbe essere introdotto sulla base di una legge specifica, secondo l'insegnamento della sentenza n. 150 del 1982 della Corte costituzionale.

Quanto alla seconda questione, concernente la situazione particolare dei maestri di sci nel Trentino, è da dire che l'articolo 12 della citata legge provinciale sottopone ad esame i titolari di licenze provenienti da fuori provincia esclusivamente per quanto riguarda la conoscenza della geografia montana della provincia di Trento e lo speciale ordinamento della professione vigente nella medesima provincia.

La commissione cosiddetta esaminatrice (oggi l'apposita sottocommissione secondo la legge provinciale n. 22 del 1986), quanto alla validità della licenza extraprovinciale è tenuta ad accertare unicamente che la medesima licenza e l'idoneità tecnica che essa dimostra siano state conseguite con gli stessi criteri «metodologici di insegnamento indicati dalla progressione tecnico-didattica della Federazione italiana sport invernali» (vedere articolo 12, punto n. 1, che rinvia all'articolo 4, punto n. 12, della legge provinciale n. 15, del 1984).

Tale accertamento di idoneità tecnica non potrà che essere positivo, allorché la licenza sia stata conseguita in altre regioni con i criteri suddetti.

Del resto, solo così si può interpretare la legislazione provinciale in parola, pena, altrimenti, la sua incostituzionalità. Ed è sul presupposto di tale interpretazione che, a suo tempo, questa amministrazione e la Presidenza del Consiglio consentirono l'ulteriore corso della legge n. 15.

Qualora, nella pratica, la provincia seguisse l'intento di attribuire al mero accertamento di cui sopra un valore di apprezzamento discrezionale sulla validità delle licenze extraprovinciali, gli interessati sarebbero, con ottimo fondamento, legittimati ad adire il giudice amministrativo per far dichiarare l'illegittimità della condotta dell'amministrazione provinciale e/o per sollevare questione di incostituzionalità della legge in quanto intesa nel senso contestato dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo

MURATORE

(2 marzo 1988)

MURMURA. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Per sapere se la disposizione, contenuta nell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, in ordine alla assunzione dei lavoratori presso amministrazioni

statali anche ad ordinamento autonomo, presso enti pubblici non economici, nonchè presso i comuni, le province e le unità sanitarie locali, sia da ritenersi valida ed operante anche per gli appartenenti alle categorie di cui alla legge n. 482 del 1968.

(4-00945)

(20 gennaio 1988)

RISPOSTA. - Circa l'applicabilità della normativa prevista in materia di assunzioni obbligatorie dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, anche successivamente all'entrata in vigore dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, che ha, com'è noto, introdotto per talune qualifiche funzionali un nuovo sistema di accesso alla pubblica amministrazione, va osservato che detta normativa deve essere considerata come «speciale» rispetto alla disciplina generale contenuta nel citato articolo 16 e, come tale, da quest'ultima non derogabile.

In tale ottica va peraltro inquadrata la disposizione contenuta nell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1987, n. 392, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 24 settembre 1987, avente ad oggetto «modalità e criteri per l'avviamento e la selezione dei lavoratori ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro».

Tale disposizione prevede infatti espressamente che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad applicare il nuovo sistema di reclutamento, nel rispetto delle norme vigenti in materia di collocamento obbligatorio, oltre che di quelle relative alle quote riservatarie previste nell'ambito del pubblico impiego.

Si fa infine presente che anche la circolare esplicativa del menzionato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 392, emanata dal dipartimento della funzione pubblica in data 11 dicembre 1987, ha al punto 2.1 precisato che, all'atto della programmazione delle assunzioni da parte delle pubbliche amministrazioni, occorre tenere conto delle riserve di posti previste dalle disposizioni vigenti sul collocamento obbligatorio e che inoltre per le assunzioni a detti posti si continua ad osservare la normativa preesistente.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica

SANTUZ

(11 marzo 1988)

MURMURA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per essere informato sulle iniziative concrete che si intende assumere per rendere funzionante il tribunale di Vibo Valentia, ove la solerzia, l'impegno e la cultura del presidente e dei pochi giudici presenti non sono sufficienti a portare a compimento i processi - specie quelli civili - per i quali i rinvii vanno a semestri nella migliore delle ipotesi.

Nè tale situazione potrà migliorare con i promessi tre uditori, la cui presenza nei collegi penali, non potendo superare l'unità, non consentirà certamente molte accelerazioni.

Convinto della generale delicatezza della questione, l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda o meno rimuovere dagli incarichi non giurisdizionali - sia pure per un paio di anni - gli appartenenti all'ordine

giudiziario, ad essi in tal modo consentendo di riassumere l'alta missione cui hanno dedicato, con severi concorsi e con studi approfonditi, la loro terrena esistenza.

(4-01164)

(19 febbraio 1988)

RISPOSTA. - 1. In merito alla situazione del personale della magistratura del tribunale di Vibo Valentia, la pianta organica prevede, oltre al posto di presidente che è coperto, 6 posti di giudice, due dei quali sono vacanti. Detti posti, messi a concorso nel Bollettino ufficiale n. 10 del 1987, non sono stati coperti per mancanza di aspiranti e saranno messi a disposizione degli uditori, ai quali dovranno essere conferite le funzioni giurisdizionali e che termineranno il « tirocinio mirato » nel luglio 1988.

2. I dati concernenti i magistrati collocati fuori del ruolo organico, sono attualmente i seguenti.

Corte costituzionale	19
Presidenza della Repubblica	2
Presidenza del Consiglio dei ministri	3
Parlamentari	11
Mandato regionale	3
Ufficio del garante per l'edilizia	1
Organismi internazionali	
UNFDAC - ONU	1
CEE - Corte di giustizia	1
Ministero degli affari esteri	2
Ministero delle finanze	2
Ispettori Tribunari	6
Usi civici	8
Ricerca scientifica	1
Beni culturali	1
Ministero di grazia e giustizia	
organico	136 (di cui 21 all'ispettorato)
presenti	124 (di cui 16 all'ispettorato)
Consiglio superiore della magistratura	38 di cui 20 componenti

3. Il collocamento fuori ruolo dei magistrati risponde, generalmente, ad interessi tutelati e da garantire al pari di quello dell'efficienza dell'amministrazione della giustizia, essendo previsto per lo svolgimento di incarichi svolti nell'adempimento di doveri di ufficio espressamente attribuiti dalla legge.

In particolare, la presenza di magistrati al Ministero di grazia e giustizia si spiega con l'esigenza di disporre di una professionalità omogenea alle valutazioni dei bisogni del settore ed alle organizzazioni di mezzi e di personale necessari agli uffici giudiziari.

Il Governo ritiene tuttavia opportuno che la materia sia regolata in base a nuovi criteri e a questo scopo, anticipando alcuni aspetti di una più ampia riforma, ha approvato il 24 febbraio 1988 un disegno di legge concernente « disposizioni relative al personale della magistratura ordinaria collocato fuori ruolo organico », il quale prevede, fra l'altro, che la destinazione dei magistrati fuori del ruolo organico abbia sempre carattere temporaneo.

Il Ministro di grazia e giustizia

VASSALLI

(12 marzo 1988)

PERUGINI, DONATO, CAPPELLI, COVELLO, CUMINETTI, PULLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Per sapere se è possibile, pur nel rispetto dell'autonomia dell'ente locale, mettere in atto una qualsiasi iniziativa finalizzata a rendere meno esasperata e caotica la situazione del traffico cittadino a Roma. Le iniziative, tra l'altro, degli organi comunali, volte a chiudere strade di accesso importanti, senza avere completato gli eventuali piani di circolazione e il fatto di non avere ancora definito, per il 1987, il rilascio dei permessi per l'accesso nelle zone del centro storico costituiscono elementi che peggiorano e appesantiscono il traffico di ogni giorno.

Pertanto si chiede di sapere se il Governo, nella sua riconosciuta responsabilità nazionale, ha mai pensato di suggerire alla civica amministrazione la inderogabile necessità di unificare gli assessorati al traffico e alla polizia urbana per avere una sola struttura certamente più attrezzata e adeguata che, consapevolmente ed unitariamente, risponda alle molteplici esigenze della comunità cittadina che vuole essere bene amministrata.

(4-00806)

(16 dicembre 1987)

RISPOSTA. – La concreta amministrazione delle città è attività che compete direttamente agli organi comunali (sindaco, giunta, eccetera) a ciò deputati, ed ogni interferenza nella stessa costituirebbe violazione dell'autonomia riconosciuta a tali enti locali dell'articolo 128 della Costituzione.

Lo Stato ha, invece, la possibilità di fissare principi di ordine generale entro i quali le funzioni dei comuni devono esplicarsi, ma tale normativa quadro non può, invero, riguardare assetti particolari della struttura politico-amministrativa degli stessi enti locali, cui provvedono i medesimi in forza dell'autodichia ad essi riconosciuta.

È per tale motivo, quindi, che l'Amministrazione centrale non ha inteso suggerire criteri di ripartizione delle competenze per materie omogenee diversi da quelli adottati dai singoli comuni.

Resta fermo che nell'ambito dell'esercizio dei propri autonomi poteri il comune di Roma possa provvedere ad accorpare la disciplina del traffico e della polizia urbana in un unico assessorato.

Il Ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane

TOGNOLI

(9 marzo 1988)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che le inchieste ministeriali hanno riscontrato nella gestione dell'attuale consiglio dell'ordine dei medici di Roma una serie di irregolarità anche penalmente perseguibili;

che è stato proposto al Ministro della sanità di procedere allo scioglimento del consiglio dell'ordine ed alla nomina dei commissari in relazione alle risultanze cui sono pervenuti gli ispettori ministeriali;

che, nonostante ciò, il Ministro della sanità ha agito in maniera tale da assumere decisioni dilatorie;

che sono in corso presso il tribunale e la pretura penale due procedimenti penali a carico di gran parte dei consiglieri dell'ordine di Roma per abuso di potere, interesse privato in atti di ufficio ed omissione di atti di ufficio;

che è stato presentato dall'interrogante un esposto denuncia alla procura della Repubblica nei confronti del Ministro della sanità per non aver proceduto allo scioglimento del consiglio;

che fino ad oggi non è stata data alcuna risposta alle interrogazioni in merito, con le quali veniva posta l'esigenza di immediati interventi per porre termine alla cattiva amministrazione dell'ente, agli abusi ed alle prevaricazioni commessi dal consiglio dell'ordine,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponde a verità che sia stato affidato al dottor Sciotti, funzionario dell'istituto superiore distaccato all'ufficio del Gabinetto del Ministro, l'incarico di esprimere un parere sulla «pratica» dell'ordine dei medici di Roma, dopo che il 24 ottobre 1987 il coordinatore del gruppo ispettivo nominato dal Ministro stesso aveva consegnato le relazioni e gli atti dell'inchiesta e dopo che il Gabinetto del Ministro aveva riferito in merito e prospettato l'esigenza dello scioglimento del consiglio;

se risulta vero che tale funzionario abbia ingiustamente affermato la non sussistenza di elementi per provvedimenti di sorta;

se risulta vero che in tale incarico il dottor Sciotti sia stato coadiuvato dal dottor Zotta, dirigente della divisione di medicina sociale.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere come mai i suddetti funzionari siano stati assegnati all'ufficio del Gabinetto del Ministro ed a quale titolo ed in base a quali criteri siano stati incaricati di dare valutazioni sulle inchieste e sulle conclusioni cui sono pervenuti gli ispettori e lo stesso ufficio del Gabinetto.

Al riguardo l'interrogante intende far presente che, nell'arco di circa due anni, è stata posta in essere una sequela di tentativi tutti tesi all'insabbiamento della «pratica», che tuttavia non hanno potuto nascondere le illegittimità e le illecità commesse, in forza delle quali il mancato provvedimento dello scioglimento del consiglio fa ipotizzare comportamenti contrari ai principi ed ai criteri costituzionalmente garantiti sulla imparzialità e l'oggettività dell'azione della pubblica amministrazione nonché ai principi della moralità pubblica.

(4-01188)

(24 febbraio 1988)

RISPOSTA. - Le valutazioni sulla richiamata relazione del 24 ottobre 1987 del coordinatore del gruppo ispettivo di questo Ministero, relativamente alla gestione dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Roma, competono esclusivamente allo scrivente.

Al riguardo l'ufficio di Gabinetto del Ministro ha curato una mera istruttoria degli atti, esaminati dallo stesso, disponendo, per quanto ritenuto, la trasmissione degli stessi al magistrato competente.

Il dottor Bruno Sciotti, dirigente generale di questo Ministero, direttore dei servizi amministrativi dell'Istituto superiore di sanità ed il dottor Giovanni Zotta, primo dirigente amministrativo, direttore della divisione

prima dei servizi di medicina sociale, sono stati chiamati a collaborare, presso il Gabinetto, in relazione a problematiche non collegate con la questione del suddetto ordine.

Il Ministro della sanità

DONAT-CATTIN

(10 febbraio 1988)

RANALLI, SPOSETTI, DIONISI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la notizia che 500 ordigni bellici all'iprite saranno trasferiti al centro chimico militare di Civitavecchia (località Santa Lucia), per fini che non sono conosciuti e che non sono stati chiariti alle popolazioni di Civitavecchia e di Allumiere, sbigottite da questo allarmante annuncio;

che la pericolosità dello *stock* e delle prevedibili operazioni che seguiranno (controllo, addestramento, smontaggio e smaltimento) impongono al Governo di fornire urgenti ed esaurienti informazioni ai comuni;

che il comprensorio di Civitavecchia ha un tasso di inquinamento atmosferico altissimo a causa delle emissioni delle centrali termoelettriche alimentate ad olii combustibili, per cui nuove esalazioni chimiche aggraverebbero un clima già pesante e intossicato;

che gli enti locali, i partiti, i sindacati, le associazioni ambientaliste conducono da tempo una lotta contro il livello insopportabile delle servitù militari ed energetiche che opprimono il territorio,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se non si ritenga di informare adeguatamente le amministrazioni locali sulla natura dell'operazione diffusa dalla stampa e dare all'opinione pubblica notizie sicure;

2) in quali condizioni di sicurezza personale e ambientale si svolgerebbe l'operazione, dal trasporto, al deposito, alla manipolazione;

3) se non si ritenga che l'Istituto superiore di sanità debba essere coinvolto nella vicenda a garanzia dei diritti alla sicurezza ambientale delle popolazioni del comprensorio, in particolare di Civitavecchia e di Allumiere;

4) quando, infine, il Ministero della difesa aprirà il richiesto negoziato con gli enti locali ai fini di una riconsiderazione generale del sistema delle servitù militari presenti nel territorio, contro le quali il 27 settembre 1987 si è svolta una nuova manifestazione di protesta a Monteromano.

(4-01171)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. - Nell'area portuale di Monfalcone sono stati rinvenuti residuati bellici di provenienza austriaca, risalenti al primo conflitto mondiale, caricati prevalentemente con iprite.

Gran parte degli ordigni, che risultano privi di spolette e di esplosivo, è stata trasferita nel comprensorio di Santa Lucia di Civitavecchia dove, per una ulteriore misura di sicurezza, è stata posta in contenitori ermetici.

I proiettili saranno svuotati del loro contenuto, per procedere alla distruzione degli aggressivi chimici.

Tali operazioni, date le caratteristiche fisiche della sostanza trattata, non comportano alcun pericolo sia per la popolazione che per il personale

15 MARZO 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

addetto, il quale, oltre a possedere una specifica professionalità, è dotato di efficaci presidi protettivi.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(7 marzo 1988)

RUFFINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la recente grave alluvione dei giorni 24 e 25 agosto 1987, abbattutasi sul savonese, ha determinato gravi danni, in modo particolare agli stabilimenti balneari;

che il fortunale ha avuto gravi conseguenze, per la sua violenza, sulla Valbormida, determinando, tra l'altro, lo straripamento del fiume Bormida, con conseguenze gravi e dannose alle case, alle colture e alle attività artigianali, commerciali e industriali,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per far fronte ai gravi danni cagionati dall'alluvione e dallo straripamento dei fiumi e dei torrenti e quali provvedimenti e misure siano allo studio per prevenire in futuro le cause di così gravi danni.

(4-00299)

(8 settembre 1987)

RISPOSTA. – Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

La legge 19 novembre 1987, n. 470, di conversione del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, rinvia ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio, 27 luglio e 10 ottobre 1987, per la individuazione dei comuni dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987.

Dall'esame dei sopracitati decreti risulta che i comuni del savonese e della Valbormida non usufruiranno delle provvidenze previste dalla legge 19 novembre 1987, n. 470.

Tale determinazione è stata adottata, comunque, sulla base di una segnalazione pervenuta dalla giunta regionale della Liguria, con la quale è stato precisato che nessun comune della regione necessita degli interventi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(3 marzo 1988)

SANTALCO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che gli agenti di custodia ausiliari, al termine del servizio di leva nel corpo degli agenti di custodia, vale a dire dopo 12 mesi dall'arruolamento, possono transitare, a domanda, nei ruoli effettivi del corpo, ai sensi della legge 7 giugno 1975, n. 198, a condizione che durante il periodo di leva abbiano prestato lodevole servizio;

che la disposizione legislativa non è osservata dall'amministrazione; infatti, oltre al lodevole servizio, si pretende un ulteriore accertamento dell'idoneità fisica dell'agente ausiliario (desideroso di continuare a prestare servizio effettivo nel corpo) a distanza di appena 12 mesi dall'accertamento antecedente;

che, in applicazione di tale prassi, mantenuta nonostante la sentenza contraria del TAR del Lazio n. 1319 del 1980, vengono disinvoltamente licenziati molti giovani agenti i quali hanno prestato per un anno un utilissimo servizio e si tratta di giovani che, nella maggioranza, sono provvisti di un buon titolo di studio, hanno acquisito una discreta esperienza istituzionale e offerto adeguate garanzie di affidamento;

che, sotto un profilo oggettivo, il dispendio temporale e la negativa incidenza sulla operatività del corpo sono di intuitiva evidenza; il licenziamento degli agenti è causa, infatti, di vuoti di organico che, per essere colmati, necessitano, ovviamente, di personale in pari numero che può essere immesso in servizio soltanto al termine di corsi di formazione la cui durata è di 3 mesi (ausiliari) e 6 mesi (effettivi);

che ciò significa, concretamente, che per tre mesi o per sei mesi l'amministrazione, spontaneamente, crea vacanze organiche;

che le motivazioni del licenziamento sono poi sistematicamente espresse secondo parametri standardizzati e cioè:

- a) difetto di *visus* (un decimo in un solo occhio è sufficiente);
- b) disturbi funzionali cardiaci;

che tutto ciò deve aver luogo a distanza di 12 mesi dall'accertamento dell'idoneità fisica iniziale, per cui giovani di vent'anni in un anno di servizio divengono miopi o cardiopatici,

tanto premesso, si chiede di sapere se l'amministrazione penitenziaria non intenda rivedere il proprio atteggiamento in materia eliminando la prassi sinora seguita.

(4-00741)

(2 dicembre 1987)

RISPOSTA. - Gli agenti di custodia ausiliari che ne facciano richiesta ed abbiano prestato lodevole servizio possono essere ammessi a contrarre ferma volontaria, così come disposto dall'articolo 3 della legge 7 giugno 1975, n. 198, senza essere più sottoposti ad ulteriori accertamenti della idoneità fisica.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(8 marzo 1988)

SPADACCIA, CORLEONE, STRICK LIEVERS. - *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che il Partito radicale ha avanzato alle autorità competenti richiesta di occupazione di suolo pubblico per tavoli di raccolta di firme in diverse località del centro storico di Roma a sostegno di importanti iniziative di libertà e di giustizia: per la vita della minorenne Paula Cooper e contro la pena di morte, per la libera circolazione delle idee all'Est e all'Ovest, per il diritto all'obiezione di coscienza dovunque in Europa;

che a questa richiesta il sovrintendente reggente la sovrintendenza per i

beni ambientali e architettonici del Lazio, architetto Gianfranco Ruggeri, ha risposto ritenendola non ammissibile, valutato il contesto storico-ambientale, per quanto riguarda Piazza Navona;

che nessuna questione poteva porsi in rapporto alla salvaguardia dei monumenti, essendo in discussione comunque non il nulla osta a una manifestazione bensì soltanto l'autorizzazione a collocare un tavolo cui i passanti potessero accostarsi per firmare;

che per anni ed anni i radicali hanno raccolto firme con i tavoli in Piazza Navona senza che ciò abbia mai dato luogo ad inconvenienti di sorta;

che la medesima Piazza Navona è caratterizzata dalla presenza costante di innumeri banchetti di rivenditori, il cui ingombro è spesso equivalente a quello dei tavoli per la raccolta delle firme e che proprio nello stesso arco di tempo cui si riferiva la richiesta del Partito radicale l'occupazione è stata consentita per un torneo di bridge che comportava, oltre alla prevedibile affluenza di pubblico, la presenza di ben quaranta tavoli,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali ragioni vengano addotte a giustificazione di un divieto che, in un simile contesto, sembra poter discendere solo dalla valutazione della sovrintendenza che siano i temi della raccolta di firme, la presenza e l'immagine del Partito radicale a risultare incompatibili con «il contesto storico-ambientale»;

quali misure si intenda prendere per rimuovere questo assurdo e discriminante divieto.

(4-00063)

(24 luglio 1987)

STRIK LIEVERS, SPADACCIA, CORLEONE. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Facendo seguito a un'interrogazione già presentata in data 16 luglio 1987, in cui si chiedeva di conoscere le ragioni che venivano addotte a giustificazione di un incomprensibile divieto, da parte della sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici del Lazio, per quanto riguarda la presenza in Piazza Navona, a Roma, dei tavoli dei radicali per la raccolta delle firme a sostegno di importanti iniziative di civiltà e quali misure il Governo intendesse prendere per rimuovere tale divieto;

venuti a conoscenza che a una nuova richiesta del Partito radicale di poter raccogliere le firme con i tavoli in alcune località del centro storico di Roma il sovrintendente reggente ai beni ambientali e architettonici del Lazio ha opposto un divieto per quanto riguarda tutte le numerose località oggetto della richiesta, con l'unica eccezione di Piazza Colonna, dichiarando la presenza dei tavoli per la raccolta delle firme «inammissibile, valutato il contesto storico-ambientale»;

considerata la evidente pretestuosità di tale «motivazione», fornita per di più nel momento stesso in cui una delle piazze cui si riferiva la richiesta radicale, ossia Piazza di Spagna, veniva invece concessa per una sfilata-spettacolo per la quale si autorizzava anche la costruzione sulla piazza stessa di un'imponente impalcatura;

richiamate le altre considerazioni e valutazioni già esposte nell'interrogazione sopra ricordata,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda prendere o abbia già preso per porre termine a quella che ormai si configura come un'intollerabi-

le limitazione dei diritti democratici dei cittadini, cui di fatto si interdice il diritto di raccogliere firme e di firmare non più in una sola e particolare piazza, bensì praticamente ovunque, nel centro storico di Roma e, altresì, come un'offesa ideale alla pratica in sè della democrazia politica, il cui esercizio viene dichiarato incompatibile con il «contesto storico-ambientale» dei luoghi simbolo della storia e dell'arte di Roma, mentre non altrettanto si dichiara per attività commerciali e spettacolari varie;

quali provvedimenti siano stati presi per richiamare il reggente la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, architetto Gianfranco Ruggeri, alla sua qualità di funzionario imparziale di una Repubblica democratica.

(4-00089)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. (*) - In ordine alla interrogazione parlamentare n. 4-00063, si fa presente che il sovrintendente per i beni ambientali e architettonici di Roma ha comunicato come, ai sensi del decreto ministeriale 3 giugno 1986 e considerata l'ordinanza del sindaco del comune di Roma n. 1052 del 29 luglio 1986, sia vietato nelle aree comprese dal decreto menzionato l'installazione di pedane, palchi, banchi fissi o mobili.

Conseguentemente la sovrintendenza ha cercato di limitare l'installazione di detti banchi e palchi nelle piazze comprese nel decreto, rilasciando pareri favorevoli per iniziative o manifestazioni che richiedessero l'uso del suolo pubblico solo per periodi brevissimi, non superiori ad un giorno o due.

Lo stesso sovrintendente ha tenuto a precisare di aver dimostrato la propria disponibilità nei confronti del Partito degli onorevoli interroganti, autorizzando manifestazioni in località quali largo Argentina, via del Corso, via Frattina, piazza Colonna e garantendo così, in linea di principio, l'accessibilità di qualunque messaggio all'opinione pubblica romana.

Quanto alla presenza di banchetti abusivi di rivenditori in alcune piazze del centro storico, dove sono state richieste manifestazioni, è da far presente che questa viene considerata dagli uffici competenti come una questione da risolvere con una normativa che impedisca siffatto abuso o quanto meno lo regolamenti.

Il sovrintendente menzionato ha, infine, riferito di aver applicato nella valutazione delle richieste del Partito degli onorevoli interroganti gli stessi criteri adottati nei confronti di tutti gli altri richiedenti.

In ordine alla interrogazione parlamentare n. 4-00089 di pari oggetto, il medesimo sovrintendente ha precisato che a nessuna delle richieste inoltrate dal Partito degli onorevoli interroganti si è risposto «con il divieto di tutte le località ad eccezione della sola Piazza Colonna».

Il Ministro per i beni culturali e ambientali

VIZZINI

(7 marzo 1988)

Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra citate.

TRIPODI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'Enel, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, ha previsto un concorso per contratti di formazione e lavoro nel distretto della Calabria per 89 giovani;

che tale prospettiva, oltre a deludere le attese occupazionali di molti giovani, in una regione dove il tasso di disoccupazione sfiora il pauroso indice del 20 per cento, ha adottato un criterio discriminatorio fra le tre province nella ripartizione, tanto da provocare legittime reazioni tra i giovani e da parte delle organizzazioni sindacali;

che tali metodi possono provocare soltanto guerre tra i poveri, senza contribuire seriamente alle esigenze di lavoro e di occupazione,

l'interrogante chiede di sapere;

quali interventi si intenda adottare per aumentare sensibilmente il numero dei giovani da avviare con i contratti di formazione e lavoro;

se si ritenga di dover intervenire per far revocare la decisione che prevede la ripartizione tra le province, attuando invece un concorso unico a livello regionale, così come propongono le organizzazioni sindacali, che possa corrispondere a criteri di giustizia.

(4-00087)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. – Al momento della conclusione del contratto collettivo di lavoro in data 22 aprile 1986, l'Enel si era impegnato ad assumere circa 2.350 giovani, attraverso i contratti di formazione lavoro, previsti dal decreto legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, e dalla legge 11 aprile 1986, n. 113.

Il progetto di ripartizione territoriale dei contratti e la individuazione dei livelli di scolarità necessari sono stati approvati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dopo essere stati oggetto di confronto con le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali.

La ripartizione è stata effettuata ponendo in adeguato rilievo i problemi del Mezzogiorno; al compartimento di Napoli (regioni Puglia, Calabria, Basilicata e Campania) sono state infatti destinate complessivamente 548 unità, pari al 23 per cento del totale dei contratti, delle quali 106 destinate alle attività di produzione e 442 destinate alle attività tecniche e commerciali della distribuzione.

In particolare, per la regione Calabria, sono previsti 100 contratti di formazione lavoro, dei quali 11 destinati alle attività di produzione e 89 alle attività tecniche e commerciali, la cui successiva articolazione per provincia, nell'ambito del distretto della Calabria, è stata realizzata tenendo presenti le esigenze di personale per completare il programma di interventi, finalizzato alla ristrutturazione, al potenziamento e all'ammodernamento degli impianti di distribuzione ad alta, media e bassa tensione della Calabria.

L'Enel, inoltre, ha in via di definizione alcuni importanti interventi nel territorio della regione: di particolare rilevanza sono le nuove realizzazioni idroelettriche, lo studio di possibili utilizzazioni delle risorse eoliche e, infine, lo sviluppo della ricerca in collaborazione con le università calabresi.

L'attuazione di questi programmi potrà essere l'occasione, d'intesa con le rappresentanze sindacali, per un incremento del numero dei giovani assunti mediante il ricorso allo strumento dei contratti di formazione lavoro.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

BATTAGLIA

(3 marzo 1988)